

Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2026, n. 8-2242

L.R. 1/2004. Approvazione dello schema del nuovo protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, la Città di Torino, i Gruppi di Volontariato Vincenziano Centro di Accoglienza OdV e altri soggetti allo stesso aderenti, finalizzato alla partecipazione al "Coordinamento regionale bambino genitore delle strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e

:



Seduta N° 143

Adunanza 16 FEBBRAIO 2026

Il giorno 16 del mese di febbraio duemilaventisei alle ore 10:35 si è svolta la seduta della Giunta regionale in via ordinaria, presso la sede della Regione Piemonte, Piazza Piemonte 1 - Torino con l'intervento di Elena Chiorino Vicepresidente e degli Assessori Paolo Bongioanni, Marco Gallo, Matteo Marnati, Maurizio Raffaello Marrone, Federico Riboldi, Gian Luca Vignale con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

Assenti, per giustificati motivi: il Presidente Alberto CIRIO, gli Assessori Enrico BUSSALINO - Marina CHIARELLI - Marco GABUSI - Andrea TRONZANO

DGR 8-2242/2026/XII

OGGETTO:

L.R. 1/2004. Approvazione dello schema del nuovo protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, la Città di Torino, i Gruppi di Volontariato Vincenziano Centro di Accoglienza OdV e altri soggetti allo stesso aderenti, finalizzato alla partecipazione al "Coordinamento regionale bambino genitore delle strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e minori in situazione di fragilità sociale".

A relazione di: Marrone

Premesso che

la Legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" all'art. 1 comma 4 e 5 prevede che lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali riconoscono, promuovono, agevolano il sostegno e la riqualificazione delle ONP in qualità di soggetti attivi nella progettazione e realizzazione della gestione e offerta dei servizi sociali;

la Legge Regionale n. 1 del 8 gennaio 2004 "Norme per la realizzazione del sistema Regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" riconosce all'art. 11 gli organismi del Terzo Settore quali soggetti attivi della rete integrata degli interventi e servizi sociali con la possibilità di concorrere, per il proprio ambito di competenza, alla programmazione regionale e locale.

Premesso, inoltre, che:

- il D. Lgs n.117/2017 (Tit. VII, art 55 commi 1 e 2) di riforma del Terzo Settore, modificata con

successivo decreto integrativo e correttivo (D. Lgs.105/2018) valorizza il ruolo del Terzo Settore e, in particolare, il coinvolgimento delle Associazioni nella fase di programmazione di nuovi interventi e la promozione del loro sviluppo;

- lo Statuto del Comune di Torino (art. 9 comma 2) “Associazioni e forme organizzate di partecipazione” promuove e valorizza la cittadinanza attiva e la partecipazione dei cittadini a forme di collaborazione, alla gestione di servizi e strutture comunali e altre attività socialmente utili regolandone le modalità con delibere quadro approvate dal Consiglio Comunale;

- la Deliberazione quadro del Consiglio Comunale della Città di Torino n. 105/97 del 10 marzo 1997 in materia di rapporti con il volontariato organizzato del Terzo Settore prevede al punto “partecipazione” la possibilità di costituire “gruppi di lavoro a composizione mista” per la programmazione di interventi su particolari fasce di utenza o su specifiche problematiche e la conseguente attivazione di una rete di interventi e servizi differenziati per bisogni anche grazie all'apporto fondamentale del Terzo Settore di cui ne riconosce il valore e ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia.

Considerato che:

- in attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, c. 2, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, tra le quali la Regione Piemonte nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei diversi settori di attività, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione, [.....];

- in particolare la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.

Preso atto che:

- nel novembre 1999 è stata approvata la costituzione e l'adesione al “Coordinamento madre-bambino” formalizzata attraverso specifico protocollo d'intesa del 16.11.1999, approvato tra la Regione Piemonte, la Città di Torino, Enti, Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore che gestiscono comunità di accoglienza e sportelli di ascolto operanti nel campo sociale e socio sanitario per l'accoglienza delle situazioni di fragilità ed esclusione sociale di genere;

- il sopracitato protocollo è stato rinnovato con Deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 2014-4609/19 del 14.10.2014 per la durata di anni tre, a decorrere dall'ottobre 2014 con scadenza al 30 ottobre 2017;

Tenuto conto che :

la Regione Piemonte ha aderito al suddetto protocollo con DGR n. 18-3005 del 7.3.2016;

con successiva DGR n. 4-1389 del 22.05.2020 è stato disposto il rinnovo del Protocollo di intesa tra la Regione Piemonte, la Città di Torino, le Organizzazioni del Coordinamento madre-bambino e gli altri soggetti partner allo stesso aderenti con durata sino al 1 giugno 2025;

Considerato che:

dal confronto emerso nelle sedute del Coordinamento, in prossimità della scadenza del protocollo

del 1 giugno 2025, anche alla luce della crescente complessità delle situazioni che i vari soggetti si trovano ad intercettare e gestire, si è evidenziata la necessità di promuovere la revisione dei principali elementi costitutivi del protocollo quali, ad esempio:

- la denominazione e la struttura organizzativa,
- la strutturazione dei momenti formativi e informativi
- la raccolta, analisi e elaborazione dati annuale delle realtà del coordinamento per consentire una reportistica di tipo programmatico e di lettura dei fenomeni e non solo rendicontativa
- l'elencazione dei soggetti aderenti e degli invitati permanenti, definendone gli impegni e il grado di collaborazione/partecipazione al coordinamento stesso, nonché le modalità di adesione;

un sottogruppo di lavoro a regia regionale composto da Regione Piemonte e dai rappresentanti del Coordinamento, ha elaborato il nuovo schema di protocollo ritenuto adeguato e coerente che è stato condiviso e validato all'unanimità nella seduta del Coordinamento svoltasi lo scorso 19 settembre 2025.

Dato atto che tale Coordinamento bambino genitore, poiché si struttura a composizione mista tra soggetti pubblici, Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore, che gestiscono strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e minori in situazione di fragilità sociale e considerata la presenza di molteplici esperienze operative su tutti gli otto ambiti provinciali del territorio regionale, si caratterizza come Coordinamento a valenza regionale quale sede tecnica privilegiata per la programmazione locale e regionale degli interventi per donne sole, gestanti e genitori con figli/e minori in situazione di fragilità sociale, e si propone le seguenti finalità:

- promuovere e sostenere la logica di un sistema a rete tra i diversi soggetti, istituzionali e non, generando prospettive comuni e costruzione, in un clima di fiducia reciproca, di progetti d'intervento personalizzati e flessibili ai bisogni dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie in una logica di coprogettazione;
- monitorare le problematiche e i fenomeni emergenti, anche rispetto alla richiesta di accoglienza residenziale;
- individuare prassi comuni e condivise per interventi concordati, mantenendo un confronto attivo su proposte progettuali e programmatiche anche al fine di elaborare proposte innovative in favore delle situazioni di vulnerabilità;
- promuovere la maggior integrazione possibile fra la ricerca scientifica e le pratiche attuative poste in essere nel lavoro con donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale, allo scopo di innovare buone pratiche operative e innescare un processo circolare e dinamico fra saperi diversi, con l'obiettivo finale dell'implementazione e messa a sistema di una metodologia condivisa ed efficace nel processo di accompagnamento delle donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale,
- progettare e realizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche oggetto di intervento.

Dato atto che:

a seguito dell'istruttoria condotta dal settore regionale competente Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale la proposta del nuovo protocollo d'intesa, elaborata all'interno del Coordinamento, risulta pienamente coerente con quanto realizzato dalla Regione Piemonte attraverso i propri provvedimenti, in materia di sostegno alle donne sole, gestanti

e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale;

il Coordinamento risulta composto da Enti, Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore che gestiscono strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e minori in situazione di fragilità sociale così come riportati in elenco all'allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Rilevata, pertanto, l'utilità di proseguire la stretta collaborazione sperimentata in attuazione del precedente Protocollo, da ultimo rinnovato con DGR n. 4-1389 del 22.05.2020, e di procedere, dunque, con l'approvazione dello schema del nuovo protocollo di intesa e la relativa sottoscrizione con il qualificato partenariato – secondo lo schema di cui all'allegato 1 quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuta inoltre l'opportunità di scopo di mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra i diversi aderenti e assicurare la massima efficacia della risposta in relazione alle risorse disponibili, la Regione, oltre ad assicurare la propria partecipazione, in coerenza con quanto previsto al punto 5) del citato protocollo si impegna a:

- a. individuare e nominare formalmente il/la proprio/a rappresentante delegandolo/a a partecipare stabilmente e in modo attivo alle diverse riunioni del Coordinamento, al fine di garantire una continuità di impegni e di collaborazione alle attività del Coordinamento stesso, secondo il calendario annualmente predisposto dalla segreteria e condiviso con le parti,
- b. garantire il flusso aggiornato delle principali informazioni relative al proprio ambito di attività,
- c. partecipare attivamente all'organizzazione e realizzazione dei percorsi informativi e formativi/di aggiornamento proposti dal Coordinamento,
- d. favorire la condivisione ed il confronto permanente con gli altri soggetti aderenti al Coordinamento, anche nell'ottica dello scambio di buone prassi attivate / attivabili sul territorio piemontese,
- e. favorire una comune progettualità nel rispetto reciproco delle specifiche diverse competenze e ambiti settoriali di intervento

Ritenuto di individuare il proprio rappresentante all'interno del coordinamento nel responsabile Dirigente del Settore Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale della Direzione regionale Welfare, il quale potrà delegare un proprio funzionario a rappresentarlo e di demandare allo stesso l'adozione di tutti gli atti necessari per l'attuazione del protocollo approvato con la presente deliberazione.

Tutto ciò premesso

Attestato che, ai sensi della D.G.R. n. 8-8111 del 25/01/2024 ed in esito all'istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta effetti contabili diretti né prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte in quanto trattasi di un protocollo finalizzato alla partecipazione gratuita da parte di soggetti ed enti al tavolo di Coordinamento regionale bambino genitore.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

l'art. 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 “Disciplina dell'organizzazione degli uffici

regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

la LR n. 16/2006 “Modifiche all' articolo 9 della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento)”;

la D.G.R. n. 37-615 del 20.12.2024 “D.Lgs. n. 286/1999. Disposizioni, in conformità alla D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024, sulle attività di ragioneria relative al controllo preventivo di regolarità contabile afferenti alle proposte di deliberazione della Giunta regionale e di provvedimenti del Presidente della Regione (decreti ed ordinanze). Revoca della D.G.R. n. 12-5546 del 29 agosto 2017”.

DELIBERA

1. di approvare per il periodo dal 1 marzo 2026 al 1 marzo 2031 lo schema del nuovo protocollo di intesa tra la Regione Piemonte, la Città di Torino, i Gruppi di Volontariato Vincenziano Centro di Accoglienza OdV e gli altri soggetti partner allo stesso aderenti, di cui all'allegato 1 del presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, finalizzato alla partecipazione al “Coordinamento regionale bambino genitore delle strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e minori in situazione di fragilità sociale”, da ultimo rinnovato con DGR n. 4-1389 del 22.05.2020;
2. di demandare all'Assessore regionale competente in materia di “Politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria, Emigrazione e cooperazione decentrata e internazionale, Usura e beni confiscati, Politiche della casa, delle famiglie e dei bambini” la sottoscrizione dello schema del protocollo d'intesa approvato con la presente deliberazione, autorizzandolo ad apportare le modifiche tecniche non sostanziali che si rendessero necessarie;
3. di individuare, quale rappresentante della Regione all'interno del “Coordinamento bambino genitore”, il Dirigente pro-tempore del Settore Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale della Direzione regionale Welfare per la formale partecipazione agli incontri di coordinamento e di monitoraggio e degli esiti delle attività previste e a tutte le specifiche di cui all'articolo 5 del protocollo allegato, che potrà delegare un proprio funzionario a rappresentarla;
4. di demandare alla Dirigente del Settore regionale competente l'adozione di tutti gli atti necessari per l'attuazione del protocollo approvato con la presente deliberazione;
5. il presente provvedimento non comporta effetti contabili diretti né prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come in premessa attestato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art.5 della L.R. 22/2010; nonché ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. d) del D.Lgs 33/2013, sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Allegato

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE E SVILUPPO DEL COORDINAMENTO REGIONALE BAMBINO GENITORE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA, SPAZI E SPORTELLI DI ASCOLTO E ACCOMPAGNAMENTO PER DONNE SOLE, GESTANTI E GENITORI CON FIGLI/E MINORI IN SITUAZIONI DI FRAGILITA' SOCIALE.

Premesso che

La Legge 328/2000 – Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali – all'art.1 comma 4 e 5 prevede che lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali riconoscono, promuovono, agevolano il sostegno e la riqualificazione delle organizzazioni no profit in qualità di soggetti attivi nella progettazione e realizzazione della gestione e offerta dei servizi sociali.

La Legge Regionale n. 1 del 8 gennaio 2004 “Norme per la realizzazione del sistema Regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento” riconosce all’art. 11 gli organismi del Terzo Settore quali soggetti attivi della rete integrata degli interventi e servizi sociali con la possibilità di concorrere, per il proprio ambito di competenza, alla programmazione regionale e locale.

La Regione e gli enti locali, secondo quanto previsto dalla specifica normativa vigente nelle singole materie, riconoscono ed agevolano il ruolo di tali organizzazioni nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Lo Statuto del Comune di Torino (art. 9 comma 2) “Associazioni e forme organizzate di partecipazione” promuove e valorizza la cittadinanza attiva e la partecipazione dei cittadini a forme di collaborazione, alla gestione di servizi e strutture comunali e altre attività socialmente utili regolandone le modalità con delibere quadro approvate dal Consiglio Comunale.

La Deliberazione quadro del Consiglio Comunale n. 105/97 del 10 marzo 1997 in materia di rapporti con il volontariato organizzato (oggi Terzo Settore) prevede al punto “partecipazione” la possibilità di costituire “gruppi di lavoro a composizione mista” per la programmazione di interventi su particolari fasce di utenza o su specifiche problematiche.

In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione [.....].

Il D.Lgs n.117/2017 Codice del terzo Settore (Tit.VII, art 55 commi 1 e 2) valorizza il ruolo del Terzo Settore e, in particolare, il coinvolgimento delle Associazioni nella fase di programmazione di nuovi interventi e la promozione dello sviluppo territoriale, che si presenta sempre più come un eco-sistema socio-economico e culturale nel quale le amministrazioni pubbliche e gli attori privati, profit e non profit, divengono attori-chiave nel promuovere e/o facilitare processi capaci di aggregare, mettere a sistema e impiegare risorse formali e informali presenti e/o attivabili, nel favorire l'integrazione tra ambiti di policy di Welfare, anche innovative, orientate ad assicurare il benessere e l'inclusione sociale delle persone.

La capacità di rispondere in maniera appropriata da parte degli operatori della rete dei servizi istituzionali e non, alle sempre più complesse situazioni di fragilità sociale che si presentano con sempre maggior frequenza, è favorita da:

- a) possesso di competenze tecnico-professionali e comunicative per un efficace ascolto di tutti i punti di vista, nel porsi di fronte ai soggetti che ricorrono ai servizi con un atteggiamento non giudicante, nel ricercare e approfondire le informazioni utili, nell'effettuare una valutazione puntuale;
- b) capacità di condividere le informazioni tra professionisti diversi, riguardanti i bambini e gli adolescenti accolti e gli adulti di riferimento della loro famiglia, al fine di ragionare e negoziare insieme riguardo al significato e ai contenuti dell'intervento;
- c) adeguate risorse e supporti/strumenti metodologici ed organizzativi quali il lavoro in équipe multidisciplinare e la messa in campo di interventi appropriati rispetto ai fabbisogni, nel supremo interesse dei minori;
- d) innovazione e ampliamento delle buone pratiche operative così da innescare un processo circolare e dinamico fra saperi diversi, con l'obiettivo finale dell'implementazione e della messa a sistema di una metodologia condivisa e efficace nel processo di accompagnamento.

Ritenuto pertanto

- opportuno valorizzare e potenziare il Coordinamento regionale delle strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento che si occupano di donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale- denominato coordinamento bambino genitore- come luogo strutturato di pensiero e strumento metodologico di scambio formale e informale, di confronto operativo e condivisione tra le diverse esperienze sul territorio regionale;
- opportuno potenziare il Coordinamento nella sua azione mirata e coordinata di confronto tra le pratiche poste in essere sul territorio, favorendo in tal modo il monitoraggio delle diverse esperienze, la raccolta e l'analisi dei dati e della documentazione su attività ed interventi realizzati, nonché il coordinamento tra le diverse attività ed interventi esistenti in tema di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e minori in situazione di fragilità sociale;
- indispensabile proseguire con sistematiche e strutturate azioni di informazione e formazione continua sul tema dell'accoglienza e dei percorsi di accompagnamento in favore di donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale, degli operatori e dei volontari di Enti, Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore operanti in campo sociale e socio sanitario, che gestiscono strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale, per rafforzare la conoscenza e l'applicazione degli aggiornamenti normativi e degli strumenti conoscitivi essenziali al migliore svolgimento delle attività collegate;
- necessario garantire la prosecuzione della stretta collaborazione sperimentata in attuazione dei precedenti Protocolli d'intesa siglati nel corso degli anni per la promozione e il buon funzionamento del Coordinamento bambino genitore, allo scopo di mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra i diversi aderenti e assicurare la massima efficacia della risposta in favore delle donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale, in relazione alle risorse disponibili.

Le parti convengono quanto segue:

1. Finalità

Il presente protocollo in continuità con i precedenti approvati nel corso degli anni, riconosce e promuove il ruolo delle realtà presenti e operanti sul territorio piemontese, riunite in Coordinamento che si occupano di donne sole, gestanti e genitori con figli/e

in situazione di fragilità sociale (di seguito denominato Coordinamento bambino genitore) e ne definisce le modalità di collaborazione.

Tale Coordinamento, considerata la presenza di molteplici esperienze operative su tutti gli otto ambiti provinciali del territorio regionale, si caratterizza come Coordinamento a valenza regionale e si struttura a composizione mista tra soggetti pubblici e del privato sociale nel definire modalità di intervento coordinate e condivise.

Il Coordinamento bambino genitore quale sede tecnica privilegiata per la programmazione locale e regionale degli interventi per donne sole, gestanti e genitori con figli/e minori in situazione di fragilità sociale, si propone le seguenti finalità:

- promuovere e sostenere la logica di un sistema a rete tra i diversi soggetti, istituzionali e non, generando prospettive comuni e costruzione, in un clima di fiducia reciproca, di progetti d'intervento personalizzati e flessibili ai bisogni dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie in una logica di coprogettazione;
- monitorare le problematiche e i fenomeni emergenti, anche rispetto alla richiesta di accoglienza residenziale;
- individuare prassi comuni e condivise per interventi concordati, mantenendo un confronto attivo su proposte progettuali e programmatiche anche al fine di elaborare proposte innovative in favore delle situazioni di vulnerabilità;
- promuovere la maggior integrazione possibile fra la ricerca scientifica e le pratiche attuative poste in essere nel lavoro con donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale, allo scopo di innovare buone pratiche operative e innescare un processo circolare e dinamico fra saperi diversi, con l'obiettivo finale dell'implementazione e messa a sistema di una metodologia condivisa ed efficace nel processo di accompagnamento delle donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale,
- progettare e realizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche oggetto di intervento.

2. Obiettivi

Il Coordinamento regionale bambino genitore è sede di confronto, monitoraggio e programmazione di interventi rivolti in primis a donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale.

Il Coordinamento si pone i seguenti obiettivi:

- facilitare la comunicazione, il confronto e la condivisione tra le esperienze e le metodologie di intervento delle realtà aderenti, nel rispetto delle caratteristiche e dell'autonomia progettuale di ciascuno, favorendo la costruzione di buone prassi operative che possano contribuire alla definizione di politiche sociali di inclusione efficaci ed innovative;
- strutturare momenti formativi e informativi per operatori e volontari e valorizzare al contempo gli spazi informali di ascolto e confronto tra gli aderenti e con tutti i diversi soggetti che nel territorio piemontese si occupano, a vario titolo, del sostegno a donne sole, gestanti e genitori con figli in situazione di fragilità sociale;
- realizzare un sistema stabile di raccolta, analisi e lettura dei dati quali- quantitativi sugli interventi realizzati, con particolare attenzione alle strategie educative, agli esiti degli interventi, ai fattori socio-culturali caratterizzanti i percorsi di accompagnamento ed al benessere dei minori e degli adulti di riferimento.

Tale attività, di qualificata rilevanza, viene realizzata annualmente perseguendo la possibilità di adeguato supporto metodologico e scientifico a cura di Enti e istituzioni di ricerca scientifica quali gli Atenei piemontesi disponibili a collaborare, a titolo gratuito, nella predisposizione di reportistica annuale.

Di tale collaborazione sarà data ampia evidenza all'interno di eventi formativi di presentazione e ampia diffusione della reportistica, utile alla rilettura dei fenomeni ed alla definizione e condivisione di linee guida operative sul territorio piemontese.

3. Struttura organizzativa

Sono organi del Coordinamento regionale:

- Assemblea
- Coordinatore
- Consiglieri

L'Assemblea è l'organo decisionale collegiale del Coordinamento ed è costituita da tutti i rappresentanti designati dai soggetti firmatari il protocollo.

E' presieduta dal Coordinatore appartenente ai Gruppi di Volontariato Vincenziano o suo delegato.

L'Assemblea nomina i due Consiglieri previsti in affiancamento del Coordinatore e fornisce un parere sulla candidatura del Coordinatore che viene scelto tra i componenti del gruppo di Volontariato Vincenziano e presentato all'Assemblea.

Sono compiti dell'Assemblea del Coordinamento:

- a. la nomina di un Consigliere tra i rappresentanti designati dagli Enti Pubblici,
- b. la nomina di un Consigliere per le organizzazioni del Terzo Settore,
- c. l'individuazione al suo interno di un componente, anche a rotazione, con funzioni di verbalizzazione degli incontri,
- d. la definizione e l'aggiornamento della programmazione annuale e della relativa stesura del calendario annuale degli incontri - fruibili sia in presenza che da remoto-,
- e. la partecipazione e la definizione delle modalità di collaborazione per la raccolta e analisi dei dati finalizzata al monitoraggio annuale degli interventi,
- f. la ricerca di nuovi modelli di intervento e di pratica professionale in relazione ai bisogni sociali in evoluzione e alla crescente complessità delle situazioni intercettate e seguire,
- g. le proposte di piani di formazione e di aggiornamento anche in risposta dei fabbisogni segnalati dai componenti e sui bisogni emergenti,
- h. la proposta di eventuali modifiche rispetto ai contenuti del presente protocollo d'intesa,
- i. la valutazione in merito all'accettazione o meno delle nuove richieste di adesioni da parte di soggetti esterni.

Il Coordinatore è l'organo monocratico esecutivo del Coordinamento, per l'esercizio del suo ruolo e delle sue funzioni è affiancato da due Consiglieri scelti in rappresentanza dei partecipanti scelti nominati dai componenti dell'Assemblea secondo le modalità di cui al punto a).

Il Coordinatore ed i Consiglieri rimangono in carica per 5 anni rinnovabili, su mandato dell'Assemblea.

Al Coordinatore o su sua delega ad uno dei due Consiglieri è attribuita in toto la rappresentanza del Coordinamento di fronte a soggetti terzi.

L'Assemblea si riunisce:

- in seduta ordinaria preferibilmente a carattere mensile e comunque prevedendo almeno 8 incontri annuali - fruibili sia in presenza che da remoto, per facilitare la partecipazione costante anche delle realtà anche più lontane- dedicati sia al confronto tra gli aderenti sia alla formazione e all'aggiornamento dei componenti del Coordinamento,
- in via straordinaria ogni qual volta se ne rilevi la necessità, sia su richiesta del Coordinatore che di almeno 1/3 dei componenti del Coordinamento.

L'Assemblea può avvalersi della partecipazione, a titolo gratuito, di professionisti esperti sia interni che esterni al Coordinamento, in qualità di consulenti o formatori.

Il Coordinatore è supportato nei principali compiti dalla segreteria del GVV e dai consiglieri nel provvedere:

- all'organizzazione e convocazioni alle riunioni,
- alla predisposizione del calendario annuale degli incontri,
- al monitoraggio costante della mailing list dei partecipanti provvedendo alla integrazione e cancellazione delle mail errate,
- alla verifica della partecipazione alle riunioni con conseguente approfondimento delle motivazioni in caso di reiterata assenza da parte degli aderenti,
- a raccogliere le richieste di adesione al coordinamento o di rinuncia,
- alla trasmissione dei verbali in esito agli incontri e delle informazioni di rilievo.

4. Composizione e adesioni al Coordinamento

4.1 Composizione

Il Coordinamento bambino genitore è composto da Enti, Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore che gestiscono strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale operanti nel campo sociale e socio sanitario, riportate nell'elenco seguente:

- Regione Piemonte – Assessorato alle Politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria, Emigrazione e cooperazione decentrata e internazionale, Usura e beni confiscati, Politiche della casa, delle famiglie e dei bambini
- Comune di Torino – Assessorato alle Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie
- Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta
- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni
- Garante regionale Infanzia e Adolescenza
- AOU Città della Salute e della Scienza di Torino – Presidio Sant'Anna
- Gruppi di Volontariato Vincenziano Centro di Accoglienza OdV
- Associazione Camminare Insieme – OdV di Torino
- Associazione Centro Come Noi Sandro Pertini – Organizzazione Sermig di Volontariato OdV di Torino
- Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Casa Benefica - Casa Benefica A.P.S.P.
- Azienda di Servizi alla Persona Caritas – Caritas APS
- Società Cooperativa Sociale Azimut – Azimut s.c.s.

- Società Cooperativa Sociale Elsa – Elsa s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Forma Libera - Forma Libera s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Nuova Vita - Nuova Vita s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Giuliano Accomazzi – G.Accomazzi s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale La Contrada - La Contrada s.c.s.
- Società Cooperativa sociale Esserci – Esserci s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Gruppo Arco - Gruppo Arco s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati – P-G- Frassati s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Terra Mia – Terra Mia s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Il Margine – Il Margine s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Solidarietà 6 – Solidarietà 6 s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Valpiana – Valpiana s.c.s.
- Società Cooperativa Sociale Il Ricino - Il Ricino s.c.s.
- Oasi Giovani Ente del Terzo Settore
- S.O.S. Villaggi dei Bambini Ente del Terzo Settore
- Fondazione Cottolengo Vita – Ente del Terzo Settore
- Fondazione Gruppo Abele O.n.l.u.s.
- Fondazione Ruffini O.n.l.u.s.
- Fondazione Opera Pia Viretti
- Congregazione Figlie di Gesù Buon Pastore
- Istituto delle suore Maria Consolatrice
- Istituto Suore Terziarie di S. Francesco
- Pastorale Migranti – Arcidiocesi di Torino

L'elenco dei componenti, a seguito dell'accoglimento di ulteriori istanze di adesione, verrà aggiornato secondo la procedura definita all'art. 4 del presente protocollo.

4.2 Adesioni al coordinamento

Possono aderire al Coordinamento regionale Enti, Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore che gestiscono strutture di accoglienza, spazi e sportelli di ascolto e accompagnamento per donne sole, gestanti e genitori con figli/e in situazione di fragilità sociale, operanti nel campo sociale e socio sanitario.

Le realtà che intendono aderire del Coordinamento possono inoltrare domanda di adesione alla Segreteria del Coordinamento, allegando la documentazione che descriva l'attività svolta, lo Statuto nonché l'accettazione e sottoscrizione del presente Protocollo di Intesa, indicando il proprio rappresentante.

L'accoglienza delle istanze di adesione è subordinata alla verifica dei requisiti ed alla coerenza con le finalità del Coordinamento ed è deliberata dall'Assemblea a maggioranza, nella prima seduta utile, dando notizia di tale decisione all'interno del verbale della seduta e contestualmente aggiornando l'elenco degli aderenti.

Ogni aderente ha la facoltà di recedere dal Coordinamento con comunicazione scritta motivata all'Assemblea, in qualunque momento.

Al di là dei soggetti che formalmente aderiscono al Coordinamento in qualità di firmatari del presente protocollo, è altresì previsto che sia possibile prendere parte attiva agli incontri ed alle attività del Coordinamento da parte di soggetti- quali ad esempio le Istituzioni Universitarie del Piemonte- che, in veste di invitati permanenti, esprimano anche in virtù di specifici accordi e/oprocolli di collaborazione con gli enti aderenti al Coordinamento la disponibilità a collaborare, a titolo gratuito, con funzioni di consulenza mirata -anche scientifica- e di partecipazione attiva alle attività di progettazione realizzazione di eventi formativi informativi su temi di interesse specifico in favore del Coordinamento.

5. Impegni delle parti

5.1 Per il perseguimento delle finalità condivise e degli obiettivi perseguiti nel periodo di vigenza del presente protocollo, le parti, coerentemente con le proprie competenze e nel rispetto della propria autonomia organizzativa, assumono gli impegni di seguito indicati:

- a. individuare e nominare formalmente il/la proprio/a rappresentante delegandolo/a a partecipare stabilmente e in modo attivo alle diverse riunioni del Coordinamento, al fine di garantire una continuità di impegni e di collaborazione alle attività del Coordinamento stesso, secondo il calendario annualmente predisposto dalla segreteria e condiviso con le parti,
- b. garantire il flusso aggiornato delle principali informazioni relative al proprio ambito di attività,
- c. partecipare attivamente all'organizzazione e realizzazione dei percorsi informativi e formativi/di aggiornamento proposti dal Coordinamento,
- d. favorire la condivisione ed il confronto permanente con gli altri soggetti aderenti al Coordinamento, anche nell'ottica dello scambio di buone prassi

attivate / attivabili sul territorio piemontese,
e. favorire una comune progettualità nel rispetto reciproco delle specifiche diverse competenze e ambiti settoriali di intervento.

5.2 Le parti sono vicendevolmente obbligate al vincolo di confidenzialità per quanto concerne le informazioni e le notizie che le stesse si scambiano durante la vigenza del presente protocollo.

Tutti i dati personali e le informazioni di cui gli aderenti al Coordinamento dovessero entrare eventualmente in possesso o fornirsi reciprocamente nello svolgimento del presente protocollo devono considerarsi strettamente riservati e, pertanto, le parti non possono farne uso per scopi diversi da quelli espressamente contemplati e rientranti nell'oggetto del presente protocollo.

Le parti firmatarie danno atto di conoscere ed applicare, nell'ambito delle proprie organizzazioni, tutte le norme vigenti, sia primarie che secondarie, rilevanti per la corretta gestione del trattamento dei dati personali, ivi compreso il Regolamento UE 2016/679 (GDPR), nonché il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato e integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101.

Infine, le parti assumono il ruolo di titolari autonomi e si impegnano ad adottare tutte le misure di sicurezza idonee ed adeguate a proteggere i dati personali contro i rischi di distruzione, perdita anche accidentale, accesso o modifica non autorizzata dei dati ovvero di trattamento non consentito o non conforme alle finalità di cui al presente accordo.

6. Oneri finanziari

Il presente Protocollo di intesa non comporta alcun onere finanziario a carico della Regione Piemonte.

7. Durata

La durata del presente Protocollo di Intesa è di cinque (5) anni ed entra in vigore dal 1 marzo 2026, ed è rinnovabile per ugual periodo e modificabile con provvedimenti espressi.